



La Quercia nel Pollaio!

A CURA DI DANIELE ZANZI

Ci aspettano mesi di fuoco dove ne vedremo e soprattutto ne sentiremo delle belle! Le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale sono alle porte e i motori della propaganda elettorale si stanno scaldando a dovere. Sarà un susseguirsi di inaugurazioni, auto celebrazioni, consuntivi – più o meno veritieri – di quello che è stato fatto e promesse - *da marinaio* - su quello che si farà! Sarà la *Fiera dei Sogni* nel cassetto, delle promesse, dei tagli dei nastri e – perché no – anche delle critiche feroci. A sentire certi politici locali mi viene alla mente un motivetto francese in voga quando ero bambino in cui un maggiordomo riferisce alla padrona le condizioni della casa; c'era un ritornello, più volte ripetuto dal maggiordomo: *“Tutto va ben, Madame la Marchesa, tout va très – bien”*. In realtà, dalla relazione del servitore emerge tutto il contrario: **che tutto va malissimo, anzi è un disastro** e non potrebbe andare peggio. Ebbene, sono sicuro che la filastrocca tornerà più volte alla mente dei varesini durante i prossimi *“caldi”* mesi primaverili. Anche ai ciechi e agli orbi non può non essere evidente **lo scadimento in cui Varese è sprofondata**. Certo sarebbe estremamente riduttivo darne colpa solo al Sindaco, ai singoli politici, agli amministratori, alle opposizioni che non fanno il loro dovere di opposizioni; certo sarebbe anche facile cadere nel qualunquismo, tanto diffuso in una città come Varese, incline a brontolare nel chiuso dei suoi salotti e dei suoi numerosi club privati o lungo il Corso, **ma guai ad esporsi e a fare qualcosa in prima persona**, ad impegnarsi insomma. Tutt'al più si *osa* auspicare e teorizzare l'annessione alla Svizzera – *poveri noi!*. La situazione è quella che è fondamentalmente perché si è persa la capacità di progettare per il futuro, di volare alto e al di sopra dell'effimero spazio temporale di un mandato elettorale. E questo è tanto più vero quando si devono decidere o impostare scelte strategiche. Questa incapacità di gestire e programmare trasuda ovunque e dovunque; la mia deformazione professionale mi porta a citare come esempio lampante di questa miopia la politica del verde pubblico attuata da sempre dai nostri Amministratori. Argomento forse secondario ad altre emergenze, ma indubbiamente importante almeno per Varese che si vanta di essere *“Città Giardino”*. Orbene, **da sempre Varese brilla per la totale mancanza di nuove progettualità**: non v'è un esempio di un nuovo parco progettato e costruito ex novo. La politica, comprensibilissima – ma sbagliata come scelta strategica – è sempre stata quella di acquistare dal privato giardini e parchi per poi aprirli al pubblico. Gli esempi sono tantissimi e nel corso dei lustri – destra, sinistra, centro o lombardi al potere - nulla è cambiato, anzi in tutta franchezza si va peggiorando. **I parchi storici diventati pubblici vanno poi incontro ad un inesorabile declino** per mancanza di manutenzione adeguata e per carenza di fondi disponibili. Andate a fare un giro a Villa

Toeplitz, a parco Baragiola, a Villa Augusta, ecc.: **lo stato di degrado è evidente**. Andate anche nell'ultimo parco storico divenuto pubblico nel 2008 grazie alla generosa donazione della Famiglia Babini-Cattaneo, **quello di Villa Mylius e vi accorgete come in soli quattro anni di gestione pubblica l'intera proprietà si stia avviando verso un pericoloso declino**. Quello che era un vero gioiello botanico, il più vasto parco privato di Varese, sta franando per assenza di cure, stanziamenti e attenzioni adeguate. D'altra parte, **le nozze coi fichi secchi non si possono fare**. Non mi stupirei affatto se i donatori del parco si stiano oggi pentendo del bel gesto compiuto. Gli stanziamenti pubblici per la manutenzione ordinaria del parco Mylius **sono esattamente la metà** di quelli messi a disposizione quando l'area era privata; ma quando si tollerano ribassi d'asta nella gara per la manutenzione ordinaria del verde nell'ordine del 45%, come è avvenuto, cosa ci si può aspettare? Gli alberi secolari continuano a morire e non vengono sostituiti; anche l'edificio, la Villa storica, così bella ed elegante, sta cadendo a pezzi con pericolose infiltrazioni d'acqua all'interno. In compenso si progetta di costruire all'interno del Parco, tutelato da vincolo ambientale nella sua interezza, un bel parcheggio perché **“se no i cittadini come ci vanno al parco?”**. **Logica perversa e specchio di un'estrema mancanza di sensibilità sulle funzioni che un parco storico dovrebbe avere nella Comunità**. Un piccolo, ma esplicativo, esempio di questa manifesta incapacità di gestire un bene così prezioso è la recinzione posata nella parte alta del Parco Mylius per impedire ai visitatori di avvicinarsi alla piscina scoperta realizzata negli anni '40. Comprendo le ragioni di sicurezza, non capisco come ciò sia stato attuato. Tra l'altro, proprio la zona della piscina fu riprogettata e rifatta negli anni '50 **dal fiorentino Pietro Porcinai**. Quindi non da un geometra qualsiasi, ma dal più importante architetto paesaggista italiano del XX secolo, noto e apprezzato in ogni parte del mondo. **Orbene, questo angolo di paradiso, questo pezzo d'arte paesaggistica è stato, per evidenti motivi di “braccino corto” e per evidente pressapochismo e faciloneria, cintato da una rete dozzinale, di quelle usate per i pollai**. E così anche lo stupendo esemplare di *Quercus robur*, una delle più antiche farnie della città, un vero monumento, che domina l'area, si trova ad essere ingabbiato in un' incongrua e orrenda recinzione da pollaio. **A quando le galline?** Ma ascoltando le conferenze stampa in cui i nostri parchi e le nuove - in verità scarsissime - realizzazioni a verde vengono trionfalmente paragonate alle *ramblas* catalane, alle fontane madrilene e persino ai *Jardins des Tuileries* di Parigi - **chi più ne ha da sparare, più ne metta** - molti varesini potrebbero essere indotti a pensare che **“tutto va ben, Madame la Marchesa, tous va très- bien !”**. **Ma chi si vuole prendere in giro?**